

XENOFOBIA

Ha 34 anni e vive in Gran Bretagna: «La sicurezza è un problema serio» ma «non si risolve alimentando l'intolleranza»

«Mi vergogno del modo con cui il mio Paese viene ritratto dalla stampa internazionale. Quando diventeremo come il resto d'Europa?»

VITA DI ALMIRANTE/3



NICOLA TRANFAGLIA

Alt a meticci e ebrei sì alla prova di sangue

Richiamato alle armi come sottotenente nel 1940 con l'intervento dell'Italia fascista nella seconda guerra mondiale, Giorgio Almirante viene mandato in Sardegna a comandare un plotone di fanteria in vedetta sulla costa presso S. Teresa di Gallura. Ma non accetta la destinazione e si offre volontario per la guerra nell'Africa Settentrionale contro gli angloamericani. Viene accontentato per le sue notevoli benemerite ed è nominato corrispondente di guerra presso la divisione libica camicie nere «23 marzo» a Bengasi.

Vive le vicende disastrose della guerra fino a tutto il 1941 ottenendo la croce di guerra al valor militare riprendendo il suo posto di caporedattore de *Il Tevere* e segretario di redazione de *La difesa della razza*. Sul quindicinale scrive nel numero 13 del 5 maggio 1942 un articolo intitolato polemicamente «Chè la diritta via era smarrita... Contro le pecorelle dello pseudo-razzismo antibiologico». In questo articolo si schiera nettamente con quei fascisti che sono d'accordo con i nazisti tedeschi per un rigido antisemitismo e razzismo biologico.

«Il razzismo nostro - scrive - deve essere quello della carne e dei muscoli... Altrimenti finiremo per fare il gioco dei meticci e degli ebrei; degli ebrei che, come han potuto cambiar nome e confondersi con noi, anche più facilmente e senza neppure il bisogno di pratiche laboriose e dispendiose - fingere un mutamento di spirito, e dirsi più italiani di noi, e simulare di esserlo e riuscire a passare per tali. Non c'è che un attestato col quale si possa porre un altolà al meticcio e all'ebraismo: l'attestato del sangue».

Potremmo continuare ma ci fermiamo qui oggi per dire che, prima della repubblica sociale italiana che nasce nel settembre del 1943, l'antisemitismo di Almirante è chiaro e netto, pronto alla nuova, sciagurata avventura di Salò.



Nomadi osservano il loro campo accanto alle «Torri», sulla rotonda di via Argine, a Napoli dopo che un gruppo di facinorosi l'ha incendiato. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

«Io, ricercatrice all'estero dico: Presidente, fermi la caccia ai rom»

di **Federica Fantozzi** / Roma

«SIGNOR PRESIDENTE, dalla Gran Bretagna le chiedo cosa succede alla mia Italia che ha paura degli immigrati?». Una ricercatrice residente all'estero scrive a Napolitano: un appello contro l'intolleranza crescente e la mancanza di integrazione. Maria Vinci

è una ricercatrice pugliese 34enne. Da cinque anni si occupa di ricerca sul cancro. Dopo aver studiato e lavorato a Milano e Heidelberg in Germania, attualmente lavora in Inghilterra. La lettera aperta al capo dello Sta-

to riguarda temi che stanno molto a cuore al Quirinale. La missiva stata pubblicata ieri sul sito di Repubblica, suscitando 34 pagine di commenti eterogenei. «Carissimo presidente - scrive la giovane donna - risiedo all'estero da diversi anni ma sono sempre attaccata alla mia cara Italia... Mi rattrista dover confessare che mi vergogno del Paese ritratto dai giornali nazionali e internazionali». La Vinci chiede a Napolitano «che succede? Dove è finita l'ospitalità degli italiani? Possibile che il sentimento più forte che emerge nella popolazione sia ormai la paura dello straniero, del migran-

te, dell'immigrato?». La sicurezza è «problema serio» ma non si risolve «alimentando la paura e l'intolleranza verso persone comunitarie ed extracomunitarie». Serve piuttosto «una più attenta politica di integrazione sociale». Né il

Maria Vinci ha scritto a Napolitano: «Cosa accade alla mia Italia? Perché questa paura dell'immigrato?»

problema immigrazione coincide «come il governo vuole far credere» con quello sicurezza. La ricercatrice se la prende poi con i titoli dei giornali: «Assurdo leggere "italiana violentata da un romeno". La giustizia fa comunque il suo corso, senza bisogno di sottolineare la diversa nazionalità». E domanda: «Quando sarà possibile respirare l'atmosfera di integrazione che si trova ormai nel resto d'Europa?».

Fino all'ultimo pressante paragrafo: «Signor presidente, spero che lei non permetterà al governo di inasprire i rapporti tra italiani e immigrati, che alzerà la voce davanti a ministri che giustificano e incitano alla pulizia dei campi rom, che farà quanto in suo potere per la necessità di migliorare la politica di integrazione sociale di cui l'Italia ha oggi bisogno per confrontarsi alla pari con il resto del mondo e d'Europa». La lettera ha scatenato i cybermauti: centinaia di commenti sul forum. E non tutti dello stesso segno. Scrive Iz: «L'Italia è sempre stato un paese razzista. Un giornale britannico scrive: ragazzo accoltellato alla periferia di Londra da una banda. Uno italiano: da una banda di extracomunitari». Idem per Cicillo Caccace. «Non dimentichiamo che nel '39 nessuno mosse un dito per evitare le leggi anti-ebraiche». Povera Italia invece suggerisce alla ricercatrice di «prendere un treno alla stazione di Milano dopo le 20». Aggiunge: «Gli italiani cercano di difendersi. Questo governo ha il dovere morale di rassicurare i cittadini onesti e lavoratori. Mio nonno era partigiano, la mia famiglia di sinistra, ma questo casino è anche colpa dei dirigenti di sinistra».

Francesco invece ritiene che «non siamo razzisti ma ignoranti. Molti si sono fatti abbindolare da una propaganda feroce». E se Patrizio Gonnella attribuisce una responsabilità enorme «alla decretazione d'urgenza contro i romeni dopo l'omicidio Reggiani che ha dato la stura a reazioni popolari incontrollate», Tameghe taglia corto: «Gli stranieri che lavorano e si integrano non hanno nessun problema. L'autrice la penserebbe così se visse a ridosso di un campo rom o a Via Anelli?»

«Spero che lei non permetterà al governo di inasprire i rapporti tra italiani e stranieri»

NAPOLITANO AI PREFETTI

«Sicurezza, tenere conto del disagio crescente»

«Tenete conto del disagio crescente». Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione della Festa della Repubblica e 60mo anniversario della Costituzione, ha inviato un messaggio ai Prefetti d'Italia, perché se ne facciano interpreti nelle manifestazioni celebrative del 2 giugno a livello locale. «L'anniversario della Festa della Repubblica deve rinnovare in tutti noi il forte impegno ad individuare risposte sempre più efficaci a domande e bisogni dei cittadini», scrive il Capo dello stato, «Le scelte e gli interventi, che ciascuno, secondo le proprie responsabilità, è chiamato ad adottare, devono tener conto, in via prioritaria, del crescente disagio di persone e comunità e delle pressanti difficoltà delle imprese. A tal fine, sul territorio, è da valorizzare il ruolo delle Conferenze permanenti, provinciali e regionali, con il massimo coinvolgimento anche delle rappresentanze sociali, nonché delle conferenze di servizio, quali sedi di confronto, di raccordo e di intese». «Occorre privilegiare questi moduli operativi che, sulla base di valutazioni congiunte dei segnali di malessere, consento-



no di prefigurare i possibili sviluppi e di definire e attuare con tempestività gli interventi più adeguati per fronteggiarli». «Si tratta - prosegue Napolitano - di perseguire in generale una linea di cooperazione interistituzionale. Essa appare oggi particolarmente necessaria per far fronte alle diverse questioni concernenti la sicurezza, nella sua molteplice e complessa accezione e, in particolare, gli aspetti cruciali della prevenzione e del contrasto della criminalità diffusa».

Razzisti d'Italia

Una giornata di cori e bombe incendiarie

Ancona, insulti razzisti sul bus

«Gli stranieri sono buoni solo per andare a pulire i cessi»: così un autista della Conerobus, la società per la mobilità intercomunale di Ancona, si sarebbe rivolto a una passeggera brasiliana che stava cercando di sistemare una voluminosa borsa contenente la cornice di un quadro nel vano portaoggetti del mezzo pubblico.

Viareggio, via i Rom dalla pineta

Evacuati i campi rom abusivi nell'area della pineta di Migliarino, in Versilia. Tutti i rom sono stati allontanati. L'operazione è stata

coordinata dalle prefetture di Lucca e Pisa ed effettuata con l'ausilio di polizia, carabinieri, vigili urbani di Viareggio e Vecchiano (Pisa), Guardie del Parco.

Lucca, 5 molotov a negozio kebab

Un incendio, provocato dal lancio di 5 bottiglie molotov, ha danneggiato un negozio di kebab in centro ad Altopascio (Lucca). Delle indagini è stata incaricata la digos di Lucca che, in queste ore, sta ascoltando alcuni testimoni ai quali vengono mostrate fotografie di personaggi legati alla destra estrema. Il proprietario del negozio, un cittadino turco regolarmente immigrato in Italia, non avrebbe ricevuto minacce estorsive.

Raid al Pigneto: identificati gli altri del gruppo, i pm vanno avanti

Ieri un giovane si è presentato alla polizia: sarebbe indagato per concorso in danneggiamenti. Ancora al vaglio la posizione di Dario Chianelli

Una seconda persona, un africano di circa 25 anni, si è presentato ieri alla polizia di Roma per spiegare il proprio ruolo nel raid con cui sabato scorso sono stati devastati tre negozi gestiti da stranieri nel quartiere del Pigneto. L'uomo, secondo quanto si è appreso, è stato indagato per concorso in danneggiamenti aggravati. Con gli investigatori si è difeso dicendo di essere andato lì a vedere cosa stava succedendo. Giovedì scorso si era già presentato alla Digos Dario Chianelli, di 48 anni, indagato per danneggiamento aggravato nell'assalto ai negozi iniziato a suo dire solo per vendicare il furto di un portafoglio. L'uomo ha negato di aver avuto

motivazioni razziste anche se si ignorano le motivazioni degli altri 10-15 giovani che hanno partecipato all'azione armata di bastoni. Altri sei-sette testimoni sono stati ascoltati ieri dalla Digos e le loro posizioni sono ancora al vaglio degli investigatori. Mentre è ancora al vaglio del sostituto procuratore Angelantonio Racanelli l'informativa della Digos dopo l'autodenuncia fatta ieri da Dario Chianelli, l'uomo che ha detto di essere stato uno dei componenti del gruppo. Secondo quanto si è appreso sarebbero stati già identificati altri aggressori ed i loro nominativi, insieme con quello di Chianelli, sono quindi destinati

a finire nel registro degli indagati. Il pm Racanelli procede per violenza aggravata e danneggiamento aggravato. Dario ha confessato l'irruzione contro tre negozi di bengalesi. L'uomo, che ha negato di essere razzista mostrando il suo grande tatuaggio sul braccio destro con

Pronti nuovi avvisi di garanzia. Ancora polemica sulla matrice dell'attacco

«Che Guevara» ha detto: «L'ho fatto per lo schifo che c'è al Pigneto. Basta andare al commissariato di Porta Maggiore e vedere le denunce fatte dai cittadini. È una cosa mia, personale. La politica le viamola da mezzo, non mi è mai interessata». La reazione, ha proseguito, è nata dal fatto che «a una donna a cui voglio bene come me stesso» avevano rubato il portafoglio. Ha raccontato di aver saputo da un immigrato che, se voleva ritrovare il portafoglio, doveva andare in un negozio di alimentari di un indiano. Qui ha effettivamente trovato un marocchino, che gli aveva promesso che glielo avrebbe fatto ritrovare, ma invece lo aveva preso in giro.

ROMA

Tabaccaio rapinato da sei ragazze nomadi

Sei ragazze nomadi hanno rapinato e malmenato un tabaccaio ieri a Roma, nel quartiere della Garbatella. Una di loro, di 20 anni, è stata arrestata dai carabinieri. La giovane nomade, insieme ad altre cinque complici che sono riuscite a fuggire prima dell'arrivo dei militari, è entrata in una tabaccheria di via Ignazio Persico rubando tutto il denaro contenuto nella cassa, circa 2.600 euro, schede telefoniche per mille euro e numerosi tagliandi di «gratta e vinci». Il titolare della tabaccheria ha tentato di fermarle ma è stato malmenato. I Carabinieri, rapidamente intervenuti sul posto, sono riusciti a bloccare la giovane che è stata rinchiusa in una camera di sicurezza in attesa del processo con rito direttissimo. Le altre 5 ragazze sono ricercate.